

ATTUAZIONE DELLA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA SUI RITARDI DI PAGAMENTO IN ITALIA

**Relazione intermedia dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili
al Vice-Presidente della Commissione Europea sull'attuazione della
Direttiva 2011/7/UE del 16 febbraio 2011 relativa alla lotta contro
i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali**

Roma, 13 settembre 2013



**Con il patrocinio della
Rappresentanza in Italia**



Sommario

Introduzione	3
Situazione attuale.....	4
<i>Una direttiva ancora in larga misura disattesa.....</i>	4
<i>Primi (modesti) segnali di attenzione al problema dei ritardi.....</i>	5
<i>Le misure finanziarie adottate dal Governo sono positive ma non ancora sufficienti per garantire la corretta applicazione della direttiva.....</i>	5
<i>Il decreto pagamenti continua a funzionare</i>	6
<i>Raffronto tra le misure per il pagamento dei debiti pregressi adottate in Italia e in Spagna.....</i>	8
<i>Una certificazione dei crediti ancora in fase di rodaggio</i>	9
<i>Il rebus ricognizione dei debiti</i>	10
<i>Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici.....</i>	11
<i>Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi</i>	11
Le misure da adottare	13
<i>Riformare strutturalmente il Patto di stabilità interno.....</i>	13
<i>Pagare tutti i debiti pregressi.....</i>	15
<i>Garantire una certificazione automatica dei debiti per verificare l'applicazione della direttiva, favorire lo smobilizzo in banca e la compensazione con le imposte</i>	15
<i>Incentivare l'adozione di misure di semplificazione e revisione delle procedure amministrative relative ai pagamenti</i>	16
Conclusioni.....	16

Introduzione

Con l'adozione della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento¹, avvenuta a febbraio 2011, l'Unione Europea ha sottolineato la necessità di intensificare la lotta contro un fenomeno che mette a rischio la sopravvivenza di numerose imprese in Europa e rappresenta un grave ostacolo alla concorrenza e alla libera circolazione di merci e servizi nel mercato unico. I punti cardine del provvedimento adottato dalle istituzioni europee, infatti, sono l'indicazione di un termine massimo -fissato in 30 giorni- per il pagamento delle prestazioni e l'inasprimento delle sanzioni applicate in caso di ritardo.

Le nuove regole europee sono state recepite in Italia nel mese di novembre 2012² e trovano applicazione per i contratti stipulati a partire dal 1° gennaio 2013.

Per monitorare la corretta applicazione della normativa comunitaria in Italia, a febbraio 2013, il Vice Presidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, ha conferito al Presidente dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE), Paolo Buzzetti, il ruolo di *rapporteur* sul primo anno di attuazione della nuova direttiva europea nel nostro Paese. Si tratta di un ruolo che l'Ance intende assolvere con il massimo rigore ed altissimo senso istituzionale.

Per svolgere l'incarico conferito dalla Commissione, l'Ance ha deciso di avviare una campagna istituzionale relativa ai pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Tale campagna prevede il monitoraggio dei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione, la raccolta delle principali informazioni sull'attualità dei pagamenti e sulle normative europee e nazionali in materia, la diffusione di rapporti e analisi sul fenomeno dei ritardi di pagamento, nonché un'attività di supporto alle imprese, con la messa a disposizione di strumenti operativi per fare valere i propri diritti. I prodotti di queste attività sono resi disponibili su un apposito sito internet dedicato alla campagna³.

Allo stesso tempo, l'Ance ha proseguito l'azione avviata sin dall'inizio della crisi⁴ contro l'inaccettabile prassi dei ritardi di pagamento, con la presentazione di proposte in grado di consentire il superamento di un problema strutturale per il sistema economico italiano. In questo contesto, l'Associazione ha rafforzato la collaborazione con la Commissione Europea e l'interlocuzione con il Governo italiano e organizzato, con le rappresentanze degli enti locali⁵ e le altre associazioni rappresentative del settore, iniziative congiunte di sensibilizzazione delle istituzioni e dell'opinione pubblica.

In occasione dell'assemblea annuale Ance, tenutasi a luglio 2013, il Vice Presidente Tajani ha invitato l'Associazione a fornire primi riscontri sull'attuazione della direttiva in Italia nel corso del mese di settembre 2013.

La presente relazione intermedia illustra in modo sintetico gli sviluppi registrati tra gennaio 2013, data di entrata in vigore della nuova direttiva, e settembre 2013 e presenta proposte per superare le principali criticità che impediscono una corretta

¹ Direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011 relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali

² Decreto legislativo 9 novembre 2012, n.192, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 267 del 15 novembre 2012

³ www.pagamentipa.ance.it

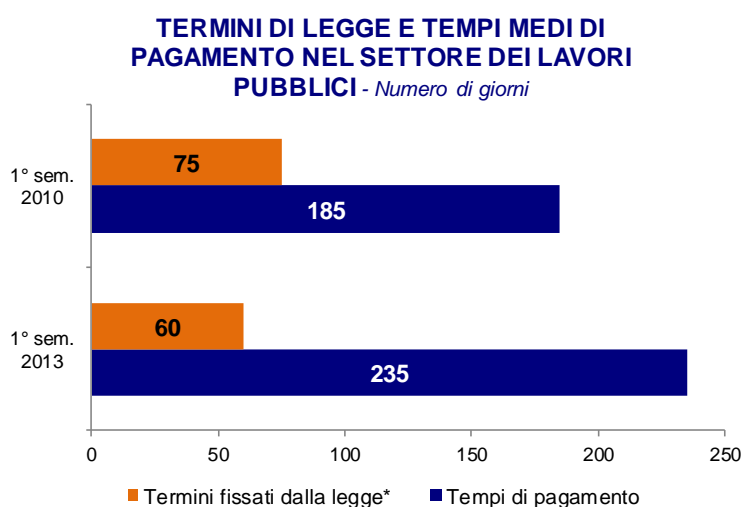
⁴ cfr. Allegato 3 - Scheda relativa alle tappe salienti dell'azione sul tema dei ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione -15 maggio 2013

⁵ Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (Ance) e Unione delle Province Italiane (Upi)

applicazione della direttiva in Italia. La relazione è corredata da alcune analisi, realizzate dall'Ance sulla base di documenti ufficiali e di indagini presso le imprese associate, che descrivono in modo più dettagliato la situazione dei ritardi di pagamento in Italia, con particolare riferimento al settore delle costruzioni.

Situazione attuale

Secondo le indagini realizzate dall'Ance, **nel 1° semestre 2013, è stato raggiunto il più alto livello dei ritardi di pagamento nel settore, con un tempo medio di pagamento pari a 235 giorni** (+50 giorni rispetto ai 185 giorni registrati nel 1° semestre 2010). Inoltre, **l'88% delle imprese registra ancora ritardi** nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.



** Per il 1° semestre 2013, il termine di legge di 60 giorni riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni*

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagini Ance

Una direttiva ancora in larga misura disattesa

I primi riscontri sull'attuazione della nuova direttiva europea in Italia mettono in evidenza che **la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici.**

Ritardi importanti vengono infatti registrati anche per i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013, ai quali si applica la nuova direttiva⁶. Per questi contratti, **si registrano già tempi di pagamento 2 a 3 volte superiori a quelli fissati dalla normativa europea**: stati di avanzamento lavori (SAL) emessi nei mesi di marzo e aprile 2013 – quindi 6 mesi fa- non risultano pagati.

Permangono inoltre **frequenti situazioni in cui le amministrazioni pubbliche** (bandi di gara, circolari amministrative,...) **disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa** sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo.

⁶ In linea generale, la normativa nazionale prevede termini di pagamento pari a 60 giorni ed interessi di mora pari al tasso di riferimento della BCE maggiorati dell'8% per i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per i contratti stipulati prima del 31 dicembre 2012, il termine di pagamento è fissato in 75 giorni e gli interessi di mora sono pari ad un tasso definito con decreti del Ministero dell'Economia (2,5% dal 1° gennaio 2012) e delle Finanze e del Ministero delle infrastrutture (5,27% nel 2012).

Ad esempio, nei bandi di gara pubblicati ad aprile 2013, una società pubblica di gestione del servizio idrico prevedeva ancora termini di pagamento pari a “120 giorni data fine mese fattura” (invece di 60 giorni) ed interessi di mora ad un tasso pari al tasso di riferimento maggiorati del 2% (invece che il tasso di riferimento maggiorato dell’8%).

Primi (modesti) segnali di attenzione al problema dei ritardi

Nei primi mesi di applicazione della direttiva, però, **si registrano anche primi segnali di maggiore attenzione**, in particolare da parte delle amministrazioni locali, nell’adottare misure organizzative in grado di limitare la formazione di nuovi debiti.

L’entrata in vigore della direttiva ha infatti riportato alla luce la necessità di migliorare l’efficienza della Pubblica Amministrazione e di applicare le disposizioni in materia di tempestività dei pagamenti, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, contenute in precedenti provvedimenti.

Si tratta in particolare del decreto-legge n°78/2009 (art.9) che prevede la responsabilità disciplinare ed amministrativa del funzionario che adotta provvedimenti che comportano impegni di spesa senza accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica (il Patto di stabilità interno).

Questa attenzione, però, si traduce anche con una riduzione delle gare di appalto e con la rinuncia, da parte delle amministrazioni, a sottoscrivere contratti, pur avendo già pubblicato un bando, per incompatibilità del programma dei pagamenti con i vincoli del Patto di stabilità interno. Nei casi più critici, le amministrazioni pongono l’accettazione di termini di pagamento superiori a quelli prevista dalla direttiva come condizione necessaria per firmare i contratti o chiedono di prevedere tempi lunghi per l’emissione degli stati di avanzamento lavori.

I segnali di attenzione al problema dei pagamenti lasciano prevedere una progressiva, ma lenta, riduzione dei tempi di pagamento nei prossimi mesi per quanto riguarda i contratti sottoscritti dopo il 1° gennaio 2013, anche se appare già evidente che i tempi della nuova direttiva europea non verranno rispettati.

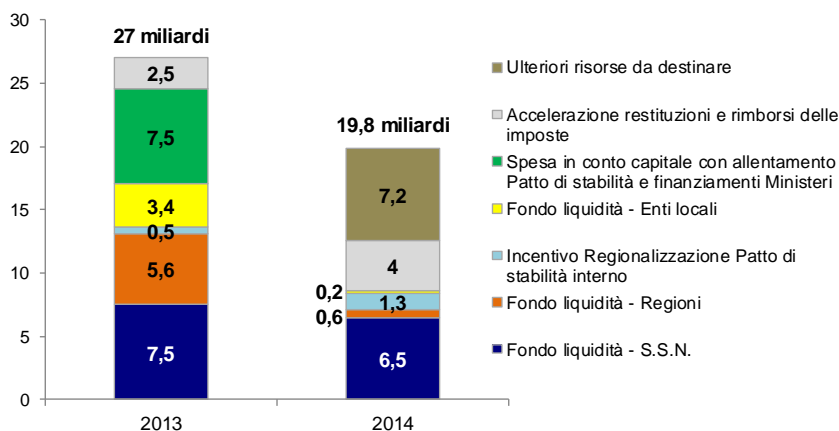
In sintesi, **nonostante alcuni segnali positivi, il miglioramento dell’efficienza della Pubblica Amministrazione resta all’ordine del giorno e in numerose realtà mancano ancora misure organizzative in grado di favorire una gestione più efficace dei pagamenti alle imprese.**

Le misure finanziarie adottate dal Governo sono positive ma non ancora sufficienti per garantire la corretta applicazione della direttiva

Anche l’attuazione delle misure già adottate dal Governo per pagare i debiti pregressi della Pubblica Amministrazione⁷ -il piano prevede pagamenti per 47 miliardi di euro nel biennio 2013-2014 di cui 7,5 miliardi di euro per il settore delle costruzioni- favorirà una riduzione dei tempi medi di pagamento nei prossimi mesi. Le misure adottate, però, permetteranno alle pubbliche amministrazioni di pagare **solo una parte de debiti accumulati** (quelli più vecchi).

⁷ Decreto-legge 8 aprile 2013, n.35, convertito con modificazioni con la legge 6 giugno 2013, n.64, e decreto-legge 31 agosto 2013, n.102 (art. 13).

**IMPIEGO DELLE RISORSE DEL PIANO DI PAGAMENTO DEI DEBITI
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Valori in miliardi di euro**



Nota Bene: L'allentamento del Patto di stabilità interno avverrà anche attraverso un parziale utilizzo dei fondi per la liquidità di cassa di Enti locali e Regioni. Nel 2013, una parte dei 9 miliardi di euro (3,4 enti locali e 5,6 Regioni) resi disponibili con il fondo per la liquidità sarà utilizzata per spese in conto capitale. Nel grafico, le due misure sono state considerate come distinte

Elaborazione Ance su L. 64/2013 e DL 102/2013

Per ristabilire definitivamente la correttezza dei rapporti tra Stato e imprese, è **necessario pagare tutti i debiti pregressi** -per evitare che gli arretrati ostacolino l'applicazione delle nuove regole comunitarie- **e cambiare le regole strutturali che hanno determinato la formazione degli arretrati**, con particolare riferimento al **Patto di stabilità interno**.

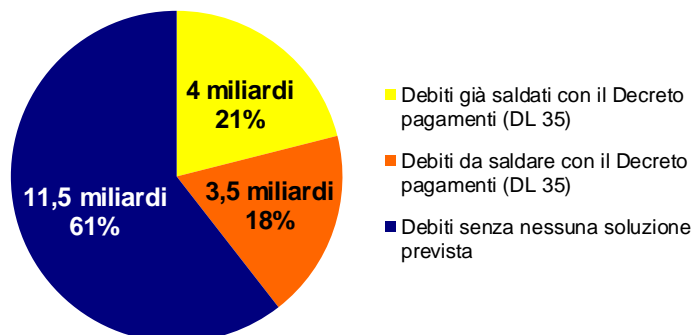
La necessità di affrontare rapidamente queste criticità, già nell'ambito della Legge di stabilità di fine 2013, così come l'esigenza di intervenire su alcune problematiche più specifiche saranno oggetto di specifico approfondimento nella sezione relativa alle proposte di intervento.

Il decreto pagamenti continua a funzionare

Rispetto alle misure finora adottate, appare opportuno sottolineare che il monitoraggio realizzato dall'Ance mette in evidenza che il **decreto "Pagamenti PA" continua a funzionare: ad oggi, 4 miliardi di euro –sui 7,5 previsti dal decreto per le costruzioni- sono già stati pagati alle imprese del settore.**

LE MISURE ADOTTATE PER IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA P.A. PER LAVORI PUBBLICI

Valori in miliardi di euro



Totale 19 miliardi di euro di debiti

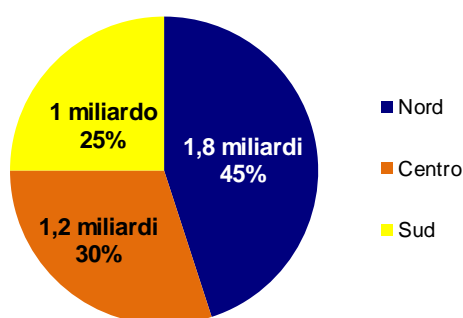
Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Ad oggi, quindi, 4 dei 19 miliardi di euro di crediti vantati dalle imprese del settore delle costruzioni risultano pagati. Altri 3,5 miliardi saranno pagati entro la fine dell'anno ma **per i restanti 11,5 miliardi, manca ancora una soluzione. Il piano di pagamento dei debiti pregressi, infatti, non prevede nessun pagamento per il settore nel 2014.**

Comuni e Province sono stati gli enti più rapidi nel dare attuazione al decreto (circa 3,5 miliardi già pagati) e nel corso dell'estate sono stati sbloccati i primi pagamenti da parte delle regioni. Dal punto di vista territoriale, circa il 45% dei pagamenti sono stati effettuati da enti del Nord, il 30% da enti del Centro ed il 25% da enti del Sud.

**RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI PAGAMENTI PER
LAVORI PUBBLICI EFFETTUATI AI SENSI DEL DL 35**

Valori in miliardi di euro



Totale 4 miliardi di euro pagati

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

La rapidità degli enti locali nel dare attuazione alle misure si spiega anche con il fatto che **nell'80% dei casi, i ritardati pagamenti non sono stati provocati dalla mancanza di cassa ma dalla regola del Patto di stabilità interno**: 4.178 enti locali su 5.280, infatti, hanno dichiarato di necessitare solo di un allentamento del Patto di stabilità interno –quindi di disporre già di tutta la cassa necessaria- per pagare i propri debiti.

Per quanto riguarda le **ricadute sull'economia dei provvedimenti finora adottati**, secondo le stime dell'Ance, il **pagamento di 7,5 miliardi di euro di debiti pregressi della Pubblica Amministrazione alle imprese di costruzioni** produrrà una domanda aggiuntiva di 2 miliardi di euro nel settore delle costruzioni ed una **ricaduta complessiva di 6,75 miliardi di euro sull'intera economia**.

Nel settore dei lavori pubblici, un'ulteriore segnale di attenzione alla problematica dei pagamenti, che avrà effetti positivi sull'economia, è stato fornito dal Governo con l'introduzione di un'**anticipazione obbligatoria del 10% per tutti i contratti pubblici** di lavori sottoscritti fino al 31 dicembre 2014.

Secondo le stime dell'Ance, l'anticipazione consentirà alle imprese che realizzano lavori pubblici di beneficiare di maggiore liquidità per **1,3 miliardi di euro**⁸, con evidenti benefici per la contabilità di queste imprese che non dovranno rivolgersi alle banche per finanziare l'avvio dei lavori.

L'anticipazione obbligatoria avrà inoltre l'effetto di riallineare la normativa nazionale agli standard europei, consentendo di garantire anche un corretto confronto concorrenziale

⁸ La stima riguarda la liquidità anticipata in relazione ai bandi pubblicati in un anno.

nel mercato interno e di non svantaggiare le imprese operanti in quello nazionale rispetto ai competitors che operano principalmente negli altri Paesi, dove l'anticipazione è presente. Tale istituto, infatti, è previsto come obbligatorio in Francia – dove peraltro l'anticipazione è incrementata sino al 20%, come misura anticrisi - ed in Spagna.

Raffronto tra le misure per il pagamento dei debiti pregressi adottate in Italia e in Spagna

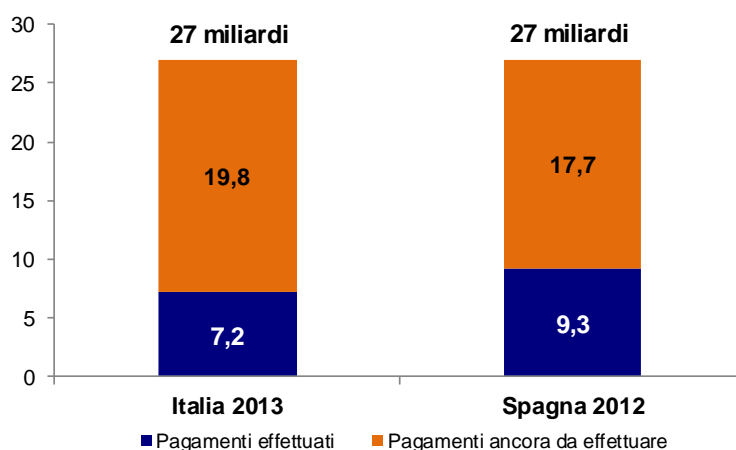
Ad inizio 2013, l'Ance aveva analizzato l'esperienza spagnola⁹ per evidenziare nuovamente alle istituzioni nazionali, in sinergia con quanto effettuato dal Vice Presidente della Commissione Europea, la necessità di compiere finalmente un'operazione di verità e trasparenza sul debito pubblico italiano adottando una misura "una tantum" per il pagamento dei debiti pregressi.

L'importo dei pagamenti previsti in Italia nel 2013 è identico a quello delle misure adottate in Spagna nel 2012 (27 miliardi di euro). Anche la **tempistica** con la quale le amministrazioni italiane provvedono ai pagamenti previsti dal piano è in linea con quella registrata in Spagna un anno fa.

Secondo la stima prudenziale effettuata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ad inizio settembre, infatti, a tre mesi dalla legge di conversione¹⁰ del decreto-legge che ha approvato il piano, **7,2 miliardi di euro**¹¹ di pagamenti sono stati pagati alle imprese. Nel 2012, in Spagna, dopo 3 mesi erano stati pagati **9,3 miliardi di euro**.

DEBITI P.A.: PAGAMENTI DOPO 3 MESI ITALIA 2013 vs SPAGNA 2012

Valori in miliardi di euro



Nota 1: Per l'Italia, il riferimento è l'approvazione della legge di conversione del DL Pagamenti
Nota 2: In Spagna, nel 2012, 27 miliardi di euro sono stati pagati in 5 mesi

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

⁹ Per maggiori informazioni: Ance – "Ritardati pagamenti della P.A.: in Spagna, 27 miliardi di euro di crediti pagati alle imprese in 5 mesi" – 4 marzo 2013 e *Position Paper* congiunto con le associazioni rappresentative del settore sottoscritto il 6 marzo 2013.

¹⁰ Legge 6 giugno 2013, n.64

¹¹ Nei documenti ufficiali pubblicati il 4 settembre 2013, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha indicato che "L'afflusso continuo di dati, alcuni dei quali non sono inclusi in questa stima, fa ritenere che il valore complessivo dei debiti già saldati sia superiore a quello qui dichiarato, e tuttavia si è ritenuto opportuno limitare la diffusione ai dati certi e stabilizzati"

Sulla base di queste analisi, è possibile affermare che **esiste la concreta possibilità di raggiungere nel 2013 risultati simili a quelli registrati in Spagna un anno fa**: 27 miliardi di euro pagati alle imprese in 5 mesi.

Questa possibilità testimonia di un **cambio di approccio importante, ma non ancora risolutivo**, in assenza di un piano di pagamento di tutti i debiti pregressi, **nell'affrontare il problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione italiana**.

Una certificazione dei crediti ancora in fase di rodaggio

A quasi due anni dalla loro introduzione¹², le misure in materia di certificazione dei crediti della Pubblica Amministrazione, varate dal Governo al fine di favorire lo smobilizzo di questi crediti presso istituti finanziari e la compensazione con somme iscritte a ruolo, **sono ancora in fase di rodaggio**.

I ritardi nell'attuazione delle misure sono stati molto importanti: la piattaforma telematica per la certificazione dei crediti è diventata operativa dopo un anno e, solo a partire dal mese di aprile 2013, le Pubbliche Amministrazioni sono state concretamente obbligate a registrarsi, a seguito dell'introduzione di sanzioni in caso di mancata registrazione¹³.

Il problema della registrazione degli enti alla piattaforma di certificazione è stato superato durante l'estate 2013 –ad agosto, secondo il Ministero dell'economia e delle finanze, circa 19.650 Amministrazioni erano registrate- ma permangono tuttavia rilevanti problemi attuativi.

L'assenza di sanzione nei confronti dei soggetti responsabili della certificazione –compresi i commissari *ad acta*- in caso di ritardato rilascio rappresenta un forte limite all'efficacia delle misure adottate.

I ritardi -nei casi più critici, le imprese aspettano da più di 8 mesi- riducono fortemente la possibilità per le imprese di effettuare operazioni in banca o di compensare i crediti con somme iscritte a ruolo. Le difficoltà nella fase di rilascio si sommano inoltre a quelle relative alla ricerca di istituti finanziari disponibili a fare operazioni di smobilizzo, in particolare quelle di cessione del credito (*pro solvendo* o *pro soluto*).

Un altro elemento di criticità è rappresentato dal fatto che **la procedura di certificazione non viene effettuata automaticamente dagli enti inadempienti ma su richiesta delle imprese creditrici** (nel caso della richiesta di nomina di un commissario *ad acta*, vi sono addirittura più richieste), facendo quindi gravare sugli operatori ulteriori costi dovuti all'inadempienza delle amministrazioni pubbliche.

Inoltre, si registrano **ritardi nell'operatività della procedura telematica di utilizzo delle certificazioni da parte delle imprese per operazioni di smobilizzo crediti presso gli istituti finanziari**. In assenza di tale operatività, l'utilizzo di certificati cartacei trasforma la procedura in un vero e proprio "percorso ad ostacoli" per le imprese.

¹² Legge 12 novembre 2011, n. 183 (Legge di stabilità 2012)

¹³ La sanzione in caso di mancata registrazione, pari a 100 euro per ogni giorno di ritardo, è stata introdotta con il Decreto-legge 8 aprile 2013, n.35, convertito con la legge 6 giugno 2013, n.64

Il “rebus” ricognizione dei debiti

Per rispondere alla richiesta formulata dai Vice Presidenti della Commissione Europea nella dichiarazione del 18 marzo 2013¹⁴, il decreto-legge “Pagamenti PA” si era posto chiaramente l’obiettivo di **effettuare una ricognizione dettagliata dei debiti arretrati alla data del 31 dicembre 2012**. In particolare, il decreto prevedeva la pubblicazione, entro la data del 15 settembre 2013, degli elenchi completi di tutti i debiti delle pubbliche amministrazioni italiane.

Oggi, appare fortemente a rischio il raggiungimento di questo obiettivo di una precisa quantificazione dei debiti maturati dalla Pubblica Amministrazione italiana alla data del 31 dicembre 2012.

Da una parte, le modifiche introdotte in sede di conversione del decreto-legge “pagamenti PA” obbligano le amministrazioni a pubblicare solo l’elenco dei debiti ancora da saldare alla data del 15 settembre, ovvero dei debiti con più di 8 mesi di ritardo.

Inoltre, le circolari attuative¹⁵ relative alla ricognizione dei debiti hanno reso macchinoso il processo di pubblicazione degli elenchi e complicato la verifica del rispetto della scadenza da parte delle pubbliche amministrazioni. Tali circolari, infatti, hanno previsto la predisposizione da parte delle amministrazioni di più elenchi –uno per ogni creditore - invece che di un unico elenco dei debiti ancora da saldare, incrementando notevolmente le procedure di pubblicazione dei dati.

Infine, nel corso delle ultime settimane, è emersa una certa reticenza delle amministrazioni a procedere alla pubblicazione dell’elenco dei debiti ancora non saldati al fine di evitare l’avvio di procedure di recupero da parte delle imprese.

Per questi motivi, l’importo dei debiti della Pubblica Amministrazione che verrà diffuso all’esito della ricognizione rischia di essere molto inferiore alle stime divulgate da varie istituzioni nazionali¹⁶ nel corso degli ultimi mesi.

* * * * *

¹⁴ La dichiarazione del 18 marzo 2013 dei Vice Presidenti della Commissione, Antonio Tajani e Olli Rehn, ha rappresentato un’importante apertura in vista dell’approvazione del decreto-legge “Pagamenti PA”

¹⁵ Ragioneria dello stato - Guida alla ricognizione dei debiti (Ultima versione: n° 2.4 del 5 settembre 2013)

¹⁶ La Banca d’Italia, ad esempio, stima l’importo dei ritardati pagamenti in 90 miliardi di euro

Per completare l'analisi della situazione attuale appare opportuno fornire un quadro sintetico delle cause dei ritardi e delle decisioni assunte dalle imprese quando si manifestano i ritardi.

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici

Secondo le indagini realizzate dall'Ance, **il Patto di Stabilità Interno** – denunciato dall'80% delle imprese- **rappresenta la principale causa di ritardo nel settore dei lavori pubblici.**

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	80%
2	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	45%
3	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	44%
4	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	43%
6	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	34%
7	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	25%
8	Dissesto finanziario dell'ente locale	15%
9	Perenzione dei fondi	10%
10	Contenzioso	8%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance

I ritardi sono anche determinati da una **generale inefficienza della Pubblica Amministrazione**. Le imprese, infatti, denunciano difficoltà legate all'emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante, all'emissione del certificato di pagamento (circa il 45% dei casi) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (25%).

Le **difficoltà finanziarie degli enti** completano il quadro delle cause che provocano i ritardi. Tali difficoltà sono legate prevalentemente alla mancanza di risorse di cassa (44% dei casi), al mancato trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni (34%) ma anche a situazioni di dissesto finanziario dell'ente appaltante (15%).

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi

Nel corso dell'ultimo anno, le imprese hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione.

La soluzione privilegiata dalle imprese è stata quella dell'**utilizzo di strumenti finanziari**. La maggior parte delle imprese (il 76%) ha chiesto un anticipo di fatture in banca. Un quarto delle imprese (il 27%) ha richiesto un finanziamento a breve ed il 24% ha chiesto uno scoperto in banca. Le operazioni di cessione *–pro soluto e pro solvendo-* del credito interessano invece una parte molto limitata delle imprese (meno del 10%).

**DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE
ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL
RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.**

1	Rischiato anticipo fatture in banca	76%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	54%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	44%
4	Autofinanziamento	39%
5	Riduzione del numero dei dipendenti	36%
6	Richiesto finanziamento a breve in banca	27%
7	Richiesta scoperto in banca	24%
8	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	15%
9	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	14%
10	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	10%
-	Sospensione dei lavori	10%
12	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	10%
13	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	7%
14	Nessuna	3%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance

I costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza delle stesse. Anche per questo motivo, numerose imprese fanno ricorso all'autofinanziamento (il 39%).

Circa la metà delle imprese ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. Nell'altra metà dei casi, le scelte imprenditoriali sono quindi state virtuose perché non si sono orientate verso una soluzione –quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori- considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 44% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre nel 36% dei casi si è ricorso alla riduzione del numero di dipendenti.

La dilazione del **versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, interessa invece un'impresa su sei (il 15%).

Infine, i forti limiti imposti dalla normativa –possibilità di compensare solo in presenza di certificazione del credito con data- ed i ritardi registrati nell'attuazione delle norme hanno fortemente compromesso la **possibilità per le imprese di compensare i crediti P.A. con somme iscritte a ruolo** (il 10% delle imprese ha utilizzato questa possibilità).

Le misure da adottare

Le criticità emerse nell'analisi della situazione attuale mettono chiaramente in evidenza che la risoluzione del problema dei ritardi di pagamento in Italia, e conseguentemente la corretta applicazione della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento, non possono prescindere da **due misure prioritarie: la riforma strutturale del Patto di stabilità interno e il pagamento di tutti i debiti pregressi entro il 2014**.

Queste problematiche devono essere affrontate immediatamente nella nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza e nella **Legge di stabilità per il 2014** ed è auspicabile una specifica attenzione della Commissione Europea su questi temi nell'ambito della procedura di esame preventivo delle leggi di bilancio introdotta dal cosiddetto "Two pack".

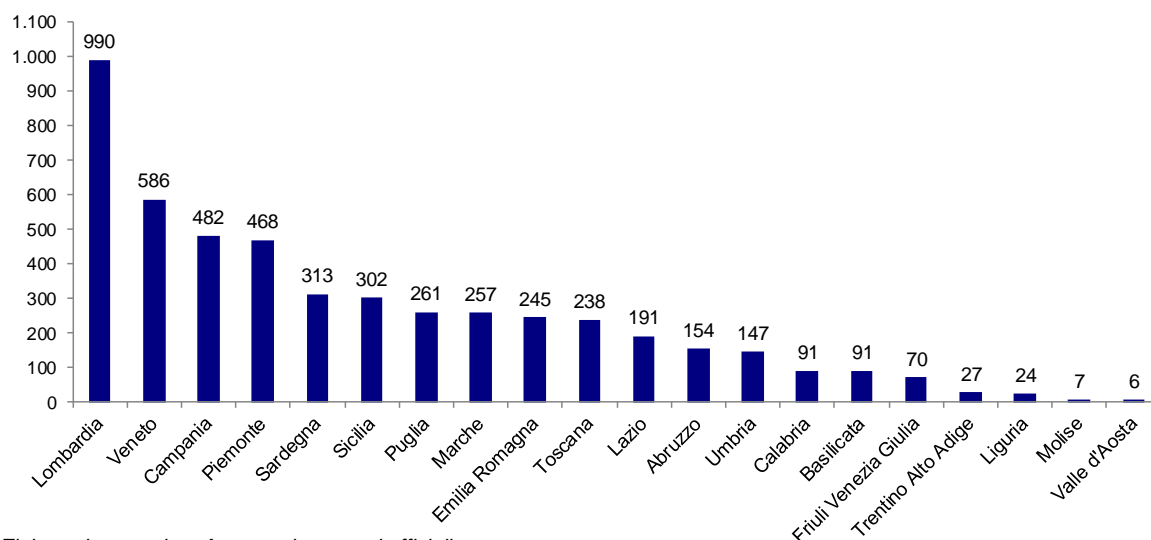
Oltre queste misure è necessario garantire una certificazione automatica dei debiti per verificare l'applicazione della direttiva, favorire lo smobilizzo in banca e la compensazione con le imposte, e promuovere la semplificazione delle procedure di pagamento.

Riformare strutturalmente il Patto di stabilità interno

Per evitare la formazione di debiti arretrati, è **indispensabile modificare strutturalmente le regole del Patto di stabilità interno**, che in questi anni hanno consentito il rispetto solo formale dei vincoli fissati dall'Unione Europea.

Ad oggi, secondo le stime dell'Ance, **5 miliardi di euro** sono disponibili nelle casse degli enti locali ma **risultano ancora bloccati dal Patto di stabilità interno**.

RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE RISORSE DI CASSA DEGLI ENTI LOCALI ANCORA BLOCCATE DAL PATTO DI STABILITÀ INTERNO - Valori in milioni di euro



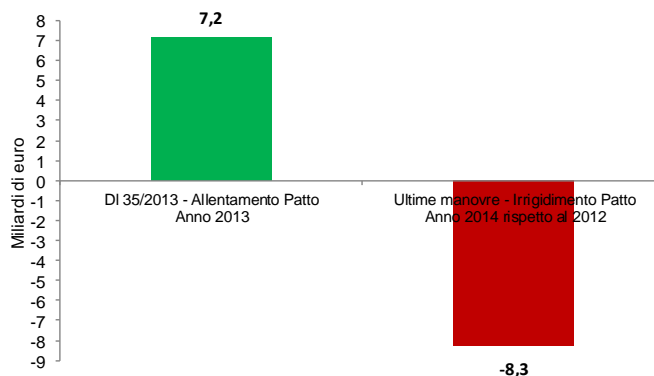
Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

La modifica del Patto di stabilità interno risulta anche necessaria per garantire, nei confronti dell'Unione Europea, che l'operazione di pagamenti dei debiti pregressi è veramente di natura straordinaria ("una tantum").

In assenza di una riforma del Patto, infatti, gli effetti positivi del decreto-legge "Pagamenti PA" rischiano di essere annullati già nel 2014: a fronte di un allentamento del Patto di stabilità interno per 7,2 miliardi di euro previsto dal decreto, i provvedimenti di finanza pubblica degli ultimi mesi impongono un irrigidimento del Patto per 8,3

miliardi di euro tra il 2012 ed il 2014. In altre parole, è forte il rischio di tornare fra qualche mese ad una situazione simile a quella precedente al varo del decreto “Pagamenti PA”.

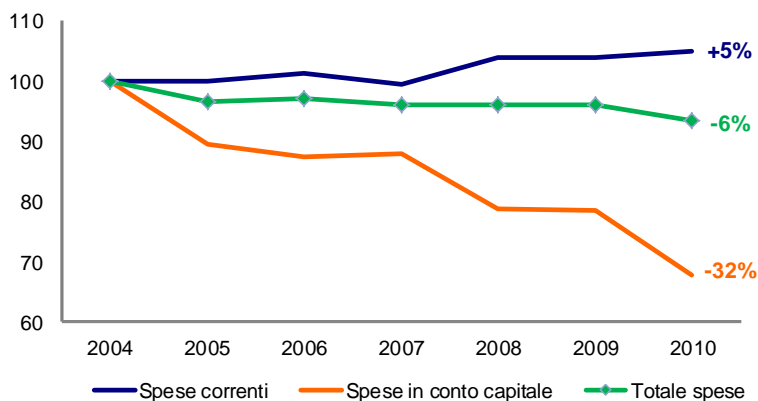
**EFFETTO DELLE MISURE DEL DL 35/2013 ANNULLATO
NEL 2014 IN ASSENZA DELLA MODIFICA DEL PATTO**



Elaborazione Ance su documenti ufficiali

La riforma del Patto di stabilità interno è inoltre essenziale per consentire un’equilibrata politica di investimenti da parte degli enti locali e invertire la tendenza registrata negli ultimi anni: nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO
CAPITALE PRO CAPITE NEI COMUNI ITALIANI
PERIODO 2004-2010 (n.i. 2004=100)**



Elaborazione Ance su dati e stime Anci -Ref

La riforma deve quindi prevedere l’allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali insieme all’introduzione del principio dell’equilibrio di parte corrente, accompagnato da un limite all’indebitamento.

Allo stesso tempo, è assolutamente necessario rivedere le modalità di contabilizzazione della spesa pubblica definite a livello nazionale ai fini del calcolo del deficit; modalità che, negli ultimi anni, hanno consentito il rispetto solo formale degli obiettivi di Maastricht.

Il criterio di cassa impiegato per le spese in conto capitale, per cui la contabilizzazione si ha non quando la prestazione ha luogo, come avviene per le spese correnti, secondo il criterio della competenza, ma quando il pagamento viene effettuato,

incentiva a rimandare in più possibile l'effettivo pagamento al fine di non gravare sul deficit dell'anno in corso.

Analogamente a quanto accade in Francia, appare quindi opportuno **prevedere un meccanismo di controllo sui pagamenti della Pubblica Amministrazione** al fine di registrare contabilmente tutti i ritardi superiori ad un tempo massimo. In questo senso, potrebbe essere utilizzata la vigente piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti P.A. al fine di registrare sistematicamente le fatture che vengono pagate oltre i termini di legge.

Nell'immediato, per non penalizzare ulteriormente la spesa in conto capitale, quella più produttiva per il Paese, è opportuno **prevedere uno spazio finanziario ai fini del calcolo del deficit da destinare alle spese in conto capitale.**

Pagare tutti i debiti pregressi

E' necessario inoltre approvare un piano di pagamento di tutti i debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese per i lavori da queste eseguiti.

Dopo l'approvazione del decreto-legge "Pagamenti PA", è necessario adottare al più presto ulteriori provvedimenti per pagare i crediti vantati dalle imprese di costruzioni che non hanno ancora trovato una soluzione. Secondo le stime dell'Ance, questi crediti ammontano a circa 11,5 miliardi di euro. In caso contrario, i nuovi pagamenti, più «costosi» in caso di ritardo con la nuova direttiva, rischiano di diventare prioritari a discapito del pregresso.

A tale proposito, è opportuno evidenziare che le più recenti misure adottate dal Governo italiano –la garanzia statale per i debiti di spesa corrente oggetto di cessione¹⁷ e l'anticipazione di 7,2 miliardi di pagamenti al 2013¹⁸– non hanno riguardato la spesa in conto capitale mentre hanno prospettato una soluzione pressoché definitiva del problema per i ritardi di pagamento relativi alla spesa corrente.

Garantire una certificazione automatica dei debiti per verificare l'applicazione della direttiva, favorire lo smobilizzo in banca e la compensazione con le imposte

Il pagamento dei debiti pregressi entro fine 2014 –impegno assunto dall'Italia in occasione della riunione del G20 tenutasi a San Pietroburgo ad inizio settembre- non può prescindere da una precisa e completa ricognizione dei debiti pregressi maturati da tutte le Pubbliche Amministrazioni; una ricognizione che deve interessare anche i crediti maturati nel corso del 2013.

A questo fine, è **opportuno modificare le regole attualmente previste per la certificazione dei crediti.**

L'introduzione di un **meccanismo automatico di certificazione** dei crediti potrebbe rappresentare un'importante semplificazione in grado di migliorare l'efficacia dello strumento, offrendo maggiori opportunità di smobilizzo presso istituti finanziari e di compensazione con i debiti fiscali.

La certificazione dei crediti scaduti andrebbe rilasciata sistematicamente dall'amministrazione inadempiente, trascorso un breve lasso di tempo -10 giorni- dopo la scadenza dei termini di legge fissati dalla direttiva europea. Questo consentirebbe anche di verificare la corretta applicazione della direttiva, attraverso un monitoraggio

¹⁷ Decreto-legge 28 giugno 2013 n.76 (art. 11), convertito con la legge 9 agosto 2013 n.99

¹⁸ Decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102 (art. 13)

costante del fenomeno dei ritardi di pagamento, e di realizzare una ricognizione dinamica dei debiti della Pubblica Amministrazione italiana.

In questo contesto, è necessario prevedere anche l'**introduzione di sanzioni per gli enti che ritardano il rilascio della certificazione**, riducendo fortemente la possibilità per le imprese di effettuare operazioni in banca o di compensare i crediti con somme iscritte a ruolo.

Da ultimo, è opportuno ampliare ulteriormente la possibilità di compensare i crediti certificati con le imposte.

Incentivare l'adozione di misure di semplificazione e revisione delle procedure amministrative relative ai pagamenti

Occorre infine incentivare l'adozione di misure di semplificazione e revisione delle procedure relative ai pagamenti. Tra queste, assume carattere prioritario la revisione delle regole relative al pagamento dei residui passivi perenti a livello statale. Secondo la Ragioneria dello Stato¹⁹, infatti, queste procedure consentono di garantire il pagamento solo un anno dopo la presentazione della richiesta di reinscrizione

Conclusioni

L'adozione della direttiva europea e l'approvazione di un primo piano di pagamento dei debiti arretrati della Pubblica Amministrazione hanno aperto **una –lunga- fase di transizione verso un ritorno della correttezza nei rapporti tra Stato e imprese in Italia**.

La rivoluzione non c'è ancora stata -i tempi di pagamento sono ancora molto superiori a quelli fissati dall'Unione Europea- ma la strada giusta è stata imboccata e progressi importanti sono stati compiuti negli ultimi mesi.

In questo contesto, occorre dare atto alla Commissione Europea di aver già offerto un contributo determinante²⁰ nella risoluzione di alcune prime importanti problematiche relative ai ritardi di pagamento e al Governo italiano di aver recepito rapidamente le indicazioni europee e rivolto particolare attenzione ad una tempestiva attuazione delle misure adottate.

Ora servono risposte definitive ad un problema che per troppi anni ha rappresentato un freno per la crescita economica del Paese ed un rischio per molte imprese.

Riforma del Patto di stabilità interno, pagamento di tutti i debiti pregressi, monitoraggio costante del fenomeno dei ritardi e rafforzamento degli strumenti economico-finanziari messi a disposizione delle imprese in caso di ritardato pagamento rappresentano le priorità di intervento che devono trovare spazio nei prossimi provvedimenti del Governo, a partire dalla prossima legge di stabilità.

¹⁹ La Circolare RGS n.35/2012 del 27 novembre 2012 indica che *“Per gli impegni iscritti nel rendiconto patrimoniale (residui passivi perenti), stante il particolare iter che li caratterizza, il termine di pagamento da indicare sulla certificazione deve essere esattamente pari a 12 mesi dalla data di presentazione dell'istanza”*

²⁰ Si ricordano i solleciti del Vice Presidente della Commissione Europea Antonio Tajani per chiedere all'Italia di anticipare l'entrata in vigore della direttiva europea e di garantire la piena applicazione della normativa europea al settore delle costruzioni nonché la dichiarazione del 18 marzo 2013 dei Vice Presidenti Tajani e Rehn che ha consentito la successiva approvazione del decreto-legge “Pagamenti PA”.

ALLEGATI

- 1. SITUAZIONE ATTUALE DEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA**
- 2. PRESENTAZIONE DELLA CAMPAGNA ISTITUZIONALE ANCE SUI RITARDI DI PAGAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA**
- 3. LE TAPPE SALIENTI DELL'AZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI SUL TEMA DEI RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**



IL PUNTO SUI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA

A cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi

13 settembre 2013

La relazione intermedia al Vice Presidente della Commissione Europea Antonio Tajani in pillole (1/3)

Situazione attuale sui pagamenti della Pubblica Amministrazione

- Nel 1° semestre 2013, è stato raggiunto il **più alto livello dei ritardi di pagamento nel settore**, con un **tempo medio di pagamento pari a 235 giorni**. Inoltre, l'**88% delle imprese** registra ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.
- **La direttiva europea rimane ancora in larga misura disattesa** nel settore dei lavori pubblici. I **tempi di pagamento** registrati sui nuovi contratti –ai quali si applica la direttiva– sono **2 a 3 volte superiori a quelli fissati dall'Unione Europea**
- Si registrano **primi –modesti- segnali di attenzione delle Pubbliche Amministrazioni che dovrebbero consentire una progressiva, ma lenta, riduzione dei tempi medi di pagamento**. Quest'attenzione si traduce, però, anche con una riduzione dei bandi di gara, la rinuncia a sottoscrivere contratti dopo la pubblicazione di bandi, la richiesta di accettazione di termini di pagamento superiori ai 60 giorni previsti dalla direttiva o di dilazione dei tempi per l'emissione degli stati di avanzamento lavori
- Anche il **piano di pagamento approvato dal Governo –positivo ma ancora insufficiente -** dovrebbe favorire la riduzione dei tempi medi di pagamento
- **Il decreto continua a funzionare**: ad oggi, **4 miliardi** –sui 7,5 previsti dal decreto - **sono stati pagati alle imprese di costruzioni**: 45% al Nord, 30% al Centro e 25% a Sud
- Le **misure sui pagamenti dei debiti PA sono simili a quelle adottate in Spagna un anno fa** (27 miliardi in un anno). **Anche la tempistica è simile**: 7,2 miliardi pagati in 3 mesi in Italia contro 9,3 miliardi nel caso spagnolo. Esiste la concreta possibilità di raggiungere il risultato di 27 miliardi pagati in 5 mesi (come in Spagna). **Testimonianza di un cambio di approccio importante, ma non ancora risolutivo, sulla questione dei pagamenti**

La relazione intermedia al Vice Presidente della Commissione Europea Antonio Tajani in pillole (1/3)

Situazione attuale sui pagamenti della Pubblica Amministrazione

- Il **Patto di stabilità interno** rappresenta la **principale causa di ritardo** (80% dei casi)
- Per fare fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi, **le imprese ricorrono prevalentemente all'utilizzo di strumenti finanziari** (soprattutto anticipazioni). Molte riducono anche gli investimenti e hanno difficoltà a pagare le tasse
- La **certificazione dei crediti**, che dovrebbe consentire alle imprese di effettuare operazioni di smobilizzo in banca e di compensare i crediti con i debiti fiscali, **è ancora in fase di rodaggio a quasi due anni dall'introduzione dell'obbligo di certificazione**
- La certificazione è effettuata su **richiesta delle imprese**: i costi dell'inefficienza della PA vengono ulteriormente scaricati sulle imprese. **Mancano inoltre le sanzioni in caso di ritardo nella certificazione da parte delle Pubbliche Amministrazioni**. In assenza dell'operatività della procedura telematica di utilizzo delle certificazioni, **lo smobilizzo dei crediti diventa un vero e proprio «percorso ad ostacoli» per le imprese**
- **Appare fortemente a rischio il raggiungimento dell'obiettivo di una precisa quantificazione dei debiti maturati dalla Pubblica Amministrazione alla data del 31 dicembre 2012** La ricognizione da effettuare entro il 15 settembre sarà parziale
- **Conclusione:** L'adozione della direttiva europea e l'approvazione di un primo piano di pagamento dei debiti arretrati della P.A. hanno aperto una –lunga- fase di transizione verso un ritorno della correttezza nei rapporti tra Stato e imprese in Italia. La rivoluzione non c'è ancora stata ma progressi importanti sono stati compiuti negli ultimi mesi. **Ora servono risposte definitive** ad un problema che per troppi anni ha rappresentato un freno per la crescita economica del Paese ed un rischio per molte imprese.

La relazione intermedia al Vice Presidente della Commissione Europea Antonio Tajani in pillole (3/3)

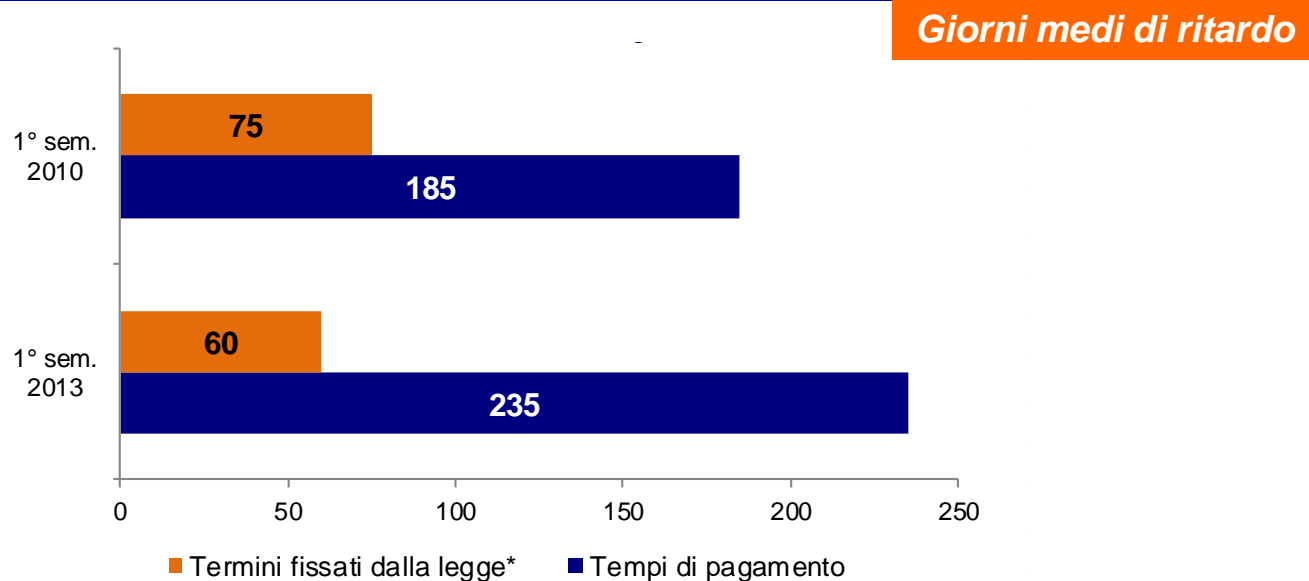
Le misure da adottare, già nella prossima legge di stabilità

1. **Riformare strutturalmente il Patto di stabilità interno e rivedere le modalità di contabilizzazione della spesa pubblica**, definite a livello nazionale per il calcolo del deficit, che in questi anni hanno consentito il rispetto solo formale dei vincoli europei e hanno favorito la formazione di debiti «nascosti»
2. **Pagare tutti i debiti pregressi**. Dopo il decreto «Pagamenti PA», **12 miliardi di euro** di crediti vantati dalle imprese di costruzioni aspettano ancora una soluzione
3. **Garantire una certificazione automatica dei debiti della Pubblica amministrazione** per favorire le operazioni di smobilizzo dei crediti in banca e la compensazione –da ampliare- con le imposte nonché per verificare l'applicazione della direttiva e monitorare costantemente la quantità dei debiti della P.A. Inoltre, **introdurre sanzioni in caso di ritardo nella certificazione dei crediti**
4. **Incentivare l'adozione di misure di semplificazione e revisione delle procedure amministrative relative ai pagamenti**

Tempi di pagamento «record» nel primo semestre 2013

Nel 1° semestre 2013, il tempo medio di pagamento è stato pari a 8 mesi

Ritardo medio nei pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese di costruzioni



* Per il 1° semestre 2013, il termine di legge di 60 giorni riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagini Ance

www.pagamentipa.ance.it - *Un sito per monitorare l'applicazione della direttiva europea sui pagamenti P.A. in Italia*



Sul modello di quanto realizzato a **maggio 2012** in occasione del **D.Day** delle costruzioni

Una **sezione dedicata al monitoraggio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione** nel settore delle costruzioni per dare voce alle imprese

- **Un centinaio di segnalazioni puntuali già pervenute**



L'applicazione della direttiva pagamenti nei lavori pubblici

I primi riscontri sull'attuazione della nuova direttiva europea in Italia mettono in evidenza che **la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici**

- **Tempi di pagamento 2 a 3 volte superiori a quelli fissati dalla normativa**

Primi (modesti) segnali di attenzione al problema dei ritardi da parte delle Pubbliche Amministrazioni ma si registrano anche una riduzione delle gare di appalto, la rinuncia delle P.A. a sottoscrivere contratti dopo la pubblicazione dei bandi, richieste di accettazione di termini di pagamento superiori a quelli fissati dalla direttiva o di dilazione dei tempi di emissione degli stati di avanzamento lavori

E' possibile prevedere una progressiva, ma lenta, riduzione dei tempi di pagamento nei prossimi mesi ma servono ulteriori misure organizzative in grado di favorire una gestione più efficace dei pagamenti alle imprese

Un contributo alla riduzione dei tempi di pagamento viene dal **Piano di pagamenti dei debiti pregressi varato dal Governo**

Patto di stabilità interno principale causa di ritardo

Le cause prevalenti dei ritardi di pagamento da parte della P.A.

Composizione %

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	80%
2	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	45%
3	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	44%
4	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	43%
6	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	34%
7	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	25%
8	Dissesto finanziario dell'ente locale	15%
9	Perenzione dei fondi	10%
10	Contenzioso	8%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance

Principali cause:

- **Patto di stabilità interno**
- **Inefficienza della P.A.**
- **Difficoltà finanziarie degli enti**

Le misure adottate dalle imprese per fare fronte ai ritardi

Decisioni assunte dall'impresa per fare fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi

Composizione %

1	Rischiato anticipo fatture in banca	76%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	54%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	44%
4	Autofinanziamento	39%
5	Riduzione del numero dei dipendenti	36%
6	Richiesto finanziamento a breve in banca	27%
7	Richiesta scoperto in banca	24%
8	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	15%
9	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	14%
10	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	10%
-	Sospensione dei lavori	10%
12	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	10%
13	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	7%
14	Nessuna	3%

Principale decisione

- **Ricorso a strumenti finanziari**

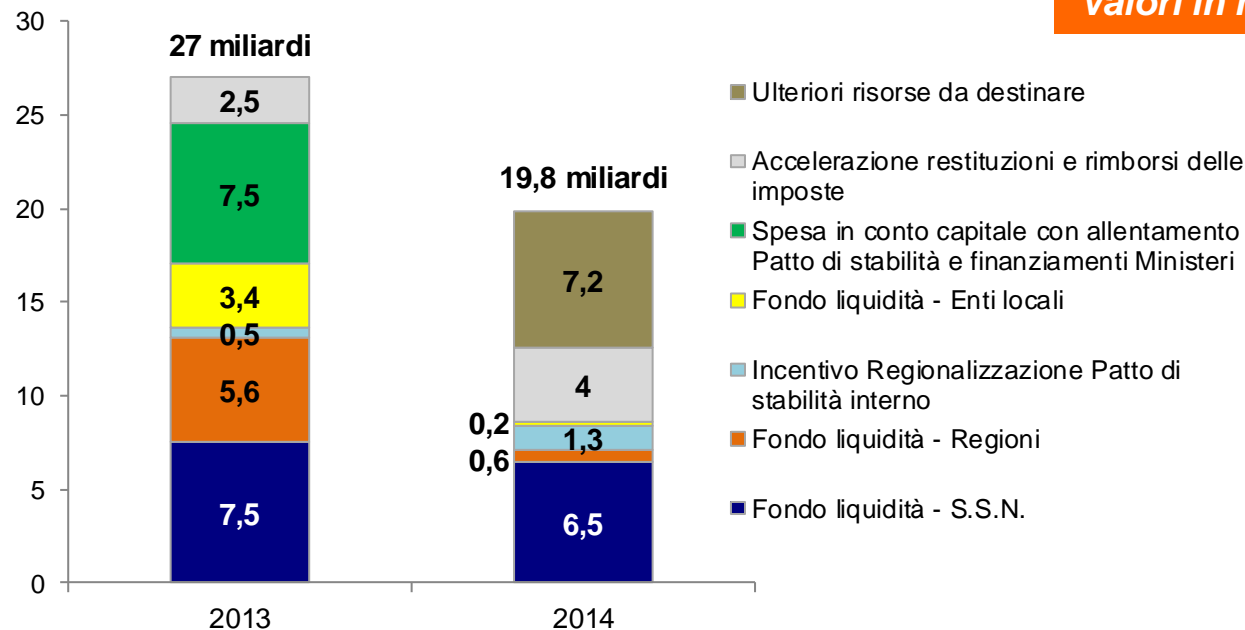
La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance

Le misure finanziarie adottate dal Governo sono positive ma non ancora sufficienti per garantire la corretta applicazione della direttiva

IMPIEGO DELLE RISORSE DEL PIANO DI PAGAMENTO DEI DEBITI P.A.

Valori in miliardi di euro



Nota Bene: L'allentamento del Patto di stabilità interno avverrà anche attraverso un parziale utilizzo dei fondi per la liquidità di cassa di Enti locali e Regioni. Nel 2013, una parte dei 9 miliardi di euro (3,4 enti locali e 5,6 Regioni) resi disponibili con il fondo per la liquidità sarà utilizzata per spese in conto capitale. Nel grafico, le due misure sono state considerate come distinte

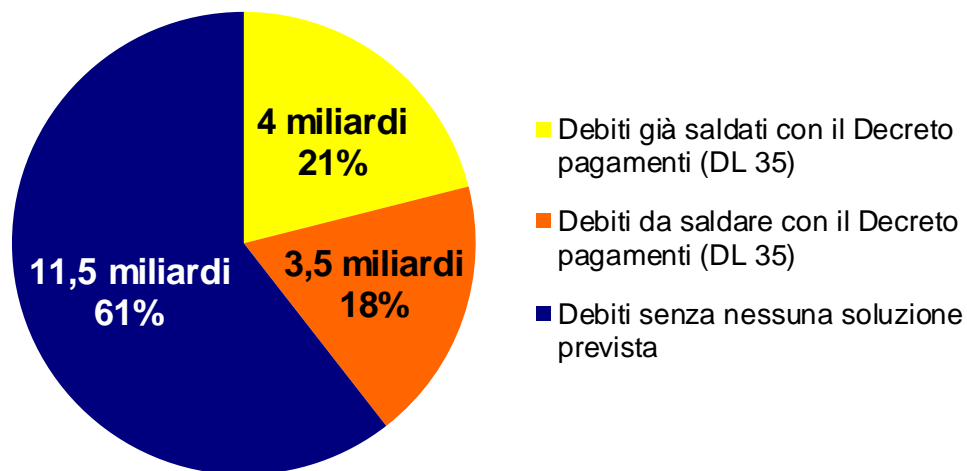
Elaborazione Ance su L. 64/2013 e DL 102/2013

Il decreto «pagamenti P.A» è un primo passo positivo ma ancora insufficiente: previsti **solo 7,5 miliardi di pagamenti** sui 19 miliardi vantati dal settore. **Nessun pagamento è previsto nel 2014** per le imprese edili

Il decreto continua a funzionare: 4 miliardi già pagati ma 12 miliardi di euro di crediti non hanno ancora una soluzione

Le misure adottate per il pagamento dei debiti della P.A. per lavori pubblici

Valori in miliardi di euro



Totale 19 miliardi di euro di debiti

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

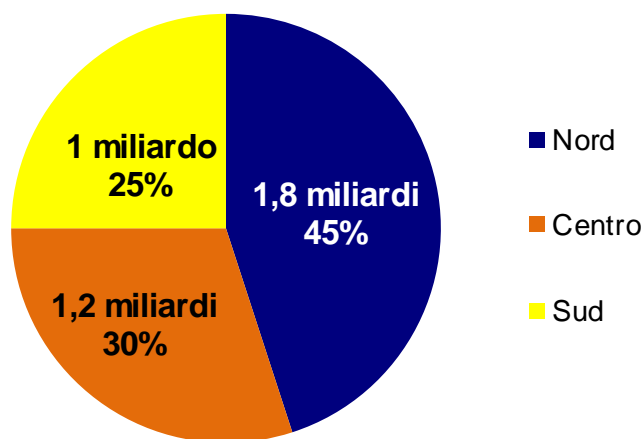
12 miliardi di crediti delle imprese di costruzioni ancora senza una soluzione

DL pagamenti PA: già 4 miliardi pagati alle imprese edili

- Circa il **45%** dei pagamenti sono stati effettuati da enti del Nord, il **30%** da enti del **Centro** ed il **25%** da enti del **Sud**

Ripartizione territoriale dei pagamenti per lavori pubblici effettuati ai sensi del Decreto Pagamenti PA

Valori in miliardi di euro



Totale 4 miliardi di euro pagati

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Ricadute sull'economia delle misure già adottate sui pagamenti della P.A. alle imprese di costruzioni

Secondo le stime dell'Ance, **il pagamento di 7,5 miliardi di euro di debiti pregressi** della Pubblica Amministrazione alle imprese di costruzioni **produrrà una domanda aggiuntiva di 2 miliardi di euro nel settore delle costruzioni ed una ricaduta complessiva di 6,75 miliardi di euro sull'intera economia.**

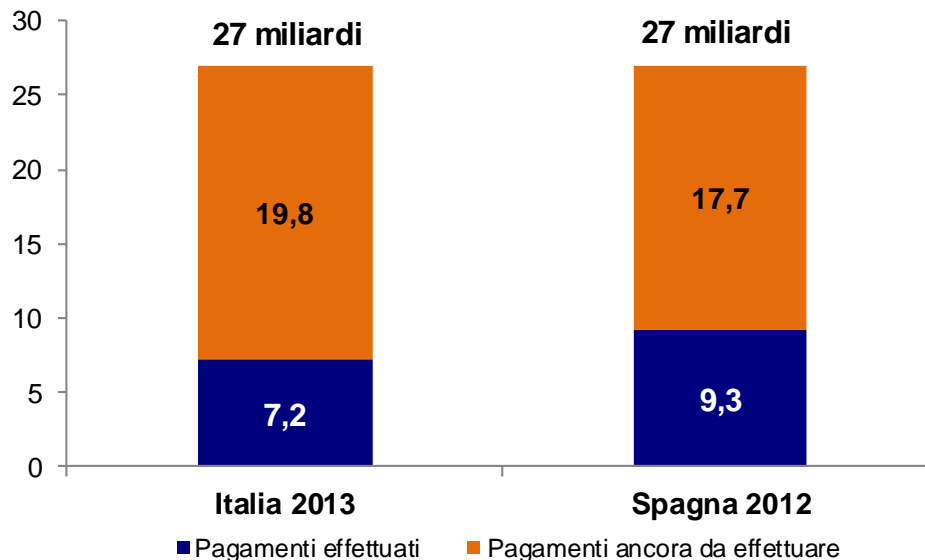
Nel settore dei lavori pubblici, un'ulteriore segnale di attenzione alla problematica dei pagamenti, che avrà effetti positivi sull'economia, è stato fornito dal Governo con l'introduzione di un'**anticipazione obbligatoria del 10% per tutti i contratti pubblici di lavori** sottoscritti fino al 31 dicembre 2014.

Secondo le stime dell'Ance, l'anticipazione consentirà alle imprese che realizzano lavori pubblici di beneficiare di maggiore liquidità per **1,3 miliardi di euro**, con evidenti benefici per la contabilità di queste imprese che non dovranno rivolgersi alle banche per finanziare l'avvio dei lavori.

Il decreto continua a funzionare: il raffronto Italia-Spagna

DEBITI PA: I PAGAMENTI DOPO 3 MESI ITALIA 2013 vs SPAGNA 2012

Valori in miliardi di euro



Nota 1: Per l'Italia, il riferimento è l'approvazione della legge di conversione del DL Pagamenti
Nota 2: In Spagna, nel 2012, 27 miliardi di euro sono stati pagati in 5 mesi

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Esiste la concreta possibilità di raggiungere nel 2013 risultati simili a quelli registrati in Spagna un anno fa: 27 miliardi di euro pagati in 5 mesi.

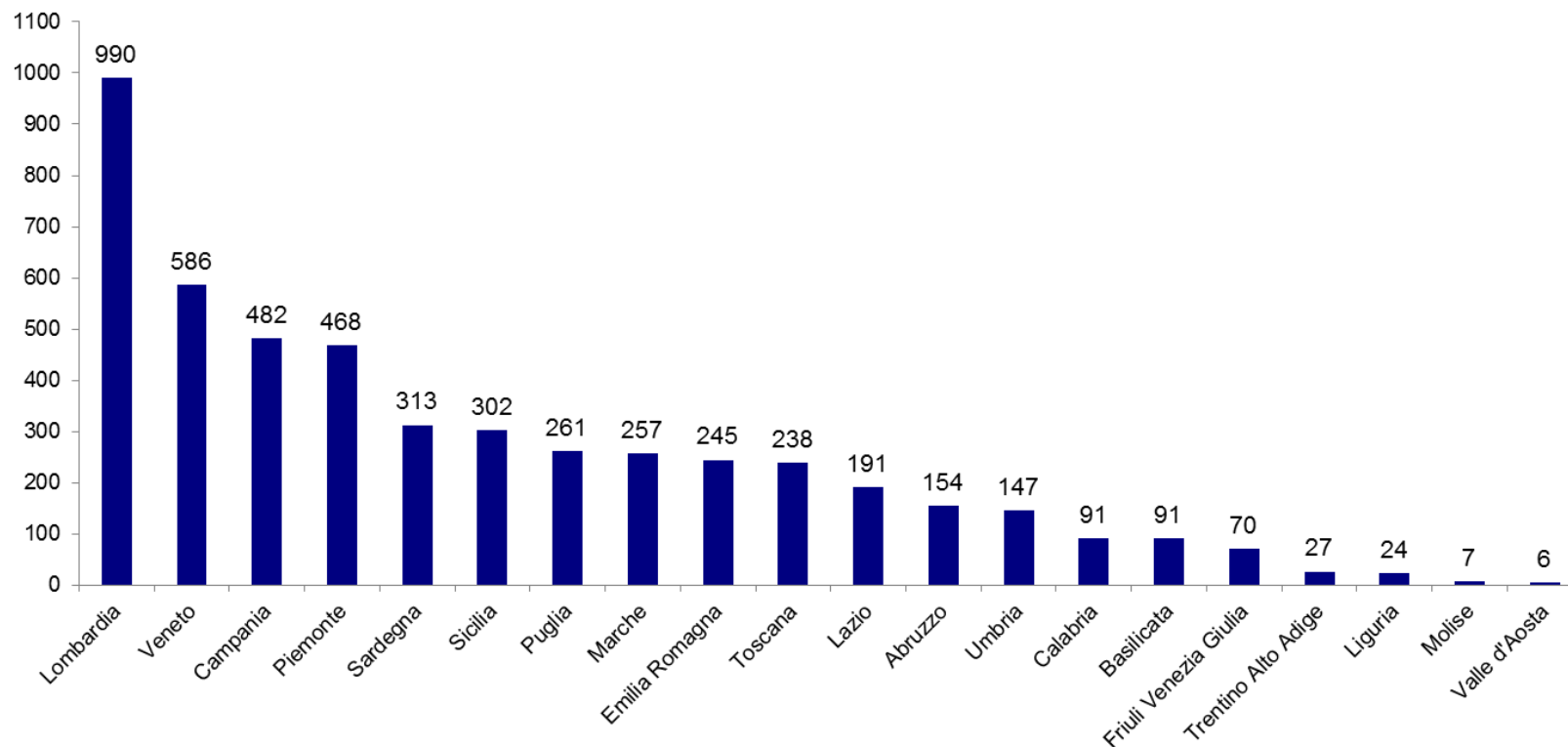
Questa possibilità testimonia di un cambio di approccio importante, ma non ancora risolutivo, in assenza di un piano di pagamento di tutti i debiti pregressi, nell'affrontare il problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione italiana

Il DL 35/2013 non basta: il Patto di stabilità blocca ancora 5 miliardi mentre le risorse sono già a disposizione

5 miliardi di euro di risorse disponibili nelle casse degli enti locali rimangono **ancora bloccati dal Patto di stabilità interno**

Ripartizione territoriale delle risorse di cassa degli enti locali ancora bloccate dal Patto di stabilità interno

Valori in milioni di euro



Elaborazioni e stime Ance su documenti ufficiali

L'irrigidimento del Patto di stabilità interno rischia di annullare gli effetti del DL pagamenti PA

L'irrigidimento del Patto di stabilità interno previsto a partire dal 2014 (7,7 miliardi rispetto al 2013) rischia di annullare gli effetti positivi del DL pagamenti e di produrre effetti sempre più drammatici sugli investimenti degli enti locali, colpendo soprattutto le imprese medio-piccole

L'irrigidimento del Patto di stabilità interno per gli enti locali nel triennio 2013-2015 rispetto al 2012

Valori in milioni di euro

	2013	2014	2015	Totale triennio
Regioni a statuto ordinario	2.155	2.155	2.205	6.515
Regioni a statuto speciale e Prov. Autonome	1.270	1.770	1.845	4.885
Province	970	970	1.020	2.960
Comuni	3.385	3.385	3.485	10.255
TOTALE	7.780	8.280	8.555	24.615
Allentamento del Patto di stabilità interno previsto dal DL pagamenti P.A.	-7.200	0	0	-7.200
TOTALE AL NETTO DEL DL PAGAMENTI P.A.	580	8.280	8.555	17.415

Nota : Nella tabella non è riportato l'irrigidimento del Patto, pari a 20 milioni di euro, previsto a seguito della fine del beneficio previsto dalla prima Manovra d'estate 2011 (L.111/2011) per gli enti che partecipano alla sperimentazione relativa all'armonizzazione dei bilanci pubblici.

Elaborazione Ance su L.122/2010, L.111/2011, L.148/2011, L.183/2011, L.214/2011, L.135/2012, L.213/2012, L.224/2012 e L.64/2013

Urgente una riforma strutturale del Patto di stabilità interno e una revisione delle modalità di contabilizzazione della spesa pubblica definite a livello nazionale ai fini del calcolo del deficit



CAMPAGNA ISTITUZIONALE ANCE SUI PAGAMENTI P.A.

con il patrocinio della Rappresentanza in Italia



L'Ance *rapporteur* sui pagamenti della Pubblica Amministrazione italiana

Un sito internet dedicato ai pagamenti P.A.

www.pagamentipa.ance.it



Incarico di *rapporteur* conferito all'Ance dal Vice
Presidente della
Commissione Europea,
Antonio Tajani

La campagna istituzionale sui pagamenti della P.A.

15 maggio 2013 → primavera 2014

15 maggio 2013: **Lancio della campagna istituzionale** alla presenza del Ministro per gli Affari Regionali e *Past President* Anci, Graziano Delrio, del Presidente Anci, Alessandro Cattaneo, e del Vice Presidente Upi, Matteo Ricci



Messaggio del **Vice Presidente della Commissione Europea**



Antonio Tajani
Vicepresidente della Commissione europea

15/05/2013

Messaggio del Vice-Presidente Tajani

ANCE - Lancio campagna Direttiva pagamenti PA-15 maggio 2013

Come responsabile della politica industriale europea, il settore delle Costruzioni è tra le priorità nella mia agenda di lavoro.

...omissis...

Come sapete, sto seguendo da vicino l'applicazione della nuova disciplina in Italia, anche grazie all'aiuto del Presidente Buzzetti che ho voluto nominare relatore sulla sua attuazione.

Per questa ragione vi sono grato per questa iniziativa che presentate oggi.

La campagna di informazione e la piattaforma che avete creato sarà da oggi in poi uno strumento molto utile per capire l'effettiva attuazione in Italia dei nuovi termini di pagamento.

Spero che potremo incontrarci al più presto per discutere dei primi dati che emergeranno.

Antonio Tajani

Antonio TAJANI

www.pagamentipa.ance.it

Un sito con strumenti per le imprese per fare valere i propri diritti

Un sito dedicato al tema dei pagamenti della Pubblica Amministrazione dove **cittadini e imprese** possono reperire informazioni relative alle **normative europee e nazionali in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione** ⇒ «Conosci le leggi».



Presentazione degli **strumenti normativi** a disposizione delle imprese e messa a disposizione di **strumenti operativi per imprese** e associazioni imprenditoriali ⇒ «Trova le soluzioni»

I principali **dati sui ritardi di pagamento**, con particolare attenzione al settore delle costruzioni ⇒ «Consulta i report e le statistiche»

www.pagamentipa.ance.it

Un sito per tenersi sempre aggiornato sull'attualità dei pagamenti P.A.

In un click, tutte le informazioni sull'**attualità dei pagamenti della Pubblica Amministrazione in Italia**

Tutte le **dichiarazioni dei principali attori** sul tema ei pagamenti

⇒ «**In primo piano**»

Tutte le **posizioni espresse dall'Ance** sul tema dei pagamenti alle imprese

⇒ «**Comunicati**»

Tutti gli **articoli di stampa** e le principali **trasmissioni** sui ritardi di pagamento, con particolare attenzione al settore delle costruzioni

⇒ «**Rassegna stampa**» e «**Video**»

**www.pagamentipa.ance.it - Un sito per monitorare
l'applicazione della direttiva europea sui pagamenti P.A. in Italia (1/2)**



Una **sezione dedicata al monitoraggio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione** nel settore delle costruzioni per dare voce alle imprese

Sul modello di quanto realizzato a **maggio 2012** in occasione del **D.Day** delle costruzioni



www.pagamentipa.ance.it - Un sito per monitorare l'applicazione della direttiva europea sui pagamenti P.A. in Italia (2/2)

Pochi click necessari per partecipare al monitoraggio + Semplicità di compilazione

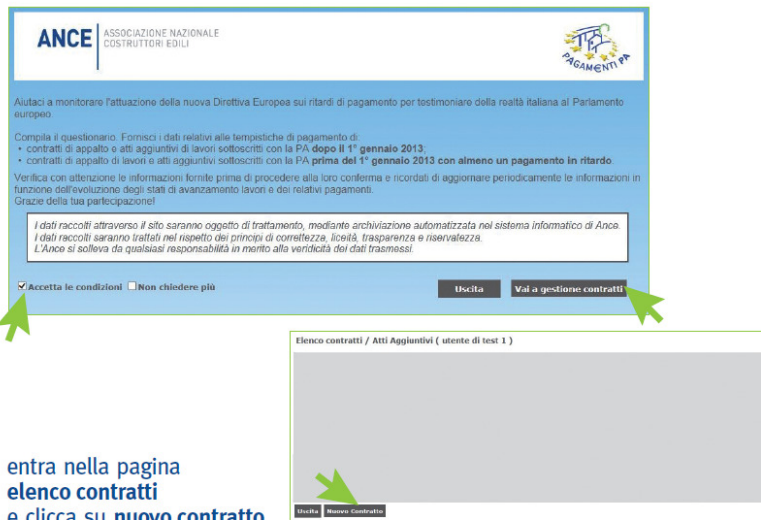
1 Vai sul sito www.pagamentipa.ance.it clicca sulla voce accedi



2 Clicca su aderisci al monitoraggio

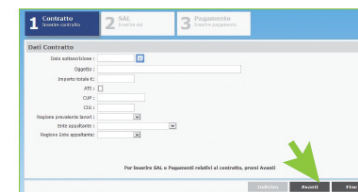


3 Leggi e accetta le condizioni, e vai a gestione contratti

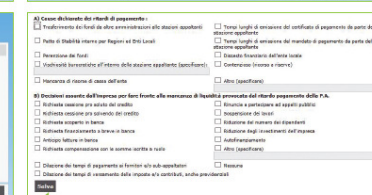
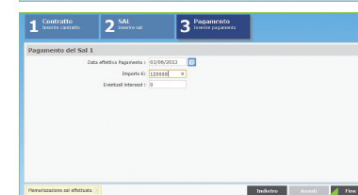
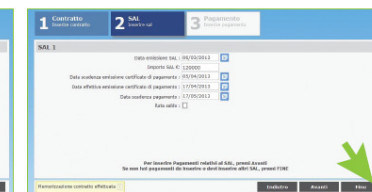


4 Segui le indicazioni e in poche mosse potrai segnalare i tuoi casi di ritardati pagamenti.

riempi i campi con i dati del contratto e vai avanti



inserisci i SAL e vai avanti



inserisci la data del pagamento reale, clicca su fine e salva

www.pagamentipa.ance.it

Un sito per condividere la tua esperienza sui pagamenti della P.A.

The screenshot shows the website interface for 'PAGAMENTI PA'. At the top, there is a navigation bar with the ANCE logo and the text 'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI'. Below this, a 'Home »' link and a user greeting 'Benvenuto USERNAME [Esci] Accedi »' are visible. The main header features the 'PAGAMENTI PA' logo and a map of Europe. On the right side, there are four main menu items: 'ADERISCI AL MONITORAGGIO', 'CONFRONTA I DATI', 'CONSULTA LE LEGGI', and 'CONOSCI LE SOLUZIONI'. A yellow navigation bar contains links for 'In primo piano', 'Comunicati', 'Rassegna stampa', 'Domanda&Risposta', 'FAQ', 'Contatti', and a search bar labeled 'Cerca'. The central content area is titled 'Domanda&Risposta' and includes a sub-header 'Fai la tua domanda e riceverai al più presto una risposta ... ---- descrizione della sezione --'. Below this, there is a form for submitting a question. The form includes a dropdown menu for 'Tematica domanda' (set to 'Info'), and input fields for 'Azienda', 'Oggetto', 'E-mail', 'Indirizzo', 'Cap', and 'Città'. A large text area is provided for the 'Messaggio'. At the bottom of the form, there are two sections for privacy consent. The first section, 'Informativa sulla Privacy ai sensi del D.Lgs 196/2003', contains a declaration: 'Dichiaro di aver letto l'informativa e sono consapevole che il trattamento dei dati è necessario per ottenere il servizio proposto. A tal fine, nel dichiarare di essere maggiorenne, fornisco il mio consenso.' with radio buttons for 'Acconsento' (selected) and 'Non acconsento'. The second section contains the text: 'Vi autorizzo al trattamento dei miei dati per ricevere informazioni e materiali promozionali e commerciali mediante posta, telefono, posta elettronica, sms, mms ovvero effettuare analisi statistiche, sondaggi d'opinione, anche da parte di società terze.' with radio buttons for 'Acconsento' (selected) and 'Non acconsento'. A button labeled 'Invia la domanda' is located at the bottom of the form. The footer of the page reads '©Copyright - Tutti i diritti riservati - ANCE NAZIONALE - privacy'.

www.pagamentipa.ance.it

SEI PARTE DELLA SOLUZIONE, PARTECIPA ANCHE TU!

Le informazioni raccolte saranno trattate
in forma assolutamente anonima
e serviranno a raccogliere i dati che l'Ance
porterà direttamente a Bruxelles

**Aiutaci a far rispettare i tempi,
il tuo contributo è importante!**

Ance
via Guattani 16 00161 Roma
www.ance.it • www.pagamentipa.ance.it

Ritardati pagamenti p.a. Le tappe salienti

14 ottobre 2008:

L'Ance denuncia che le nuove regole del Patto di Stabilità interno, bloccando i pagamenti alle imprese pur in presenza di risorse disponibili, alimentano una finzione contabile che rischia di far fallire le aziende

manifestazione 1°dicembre 2010:

“Lo Stato non paga, il paese chiude” è una delle principali immagini e refrain della protesta degli Stati generali delle costruzioni

D-Day 15 maggio 2012:

Parte l'azione del mondo dell'edilizia per recuperare i 19 miliardi di euro di crediti verso lo Stato

22 maggio 2012:

Il Governo annuncia le misure per la certificazione e lo smobilizzo in banca dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della p.a.

9 novembre 2012:

L'Italia recepisce la nuova direttiva Ue sui ritardati pagamenti, ma non è chiaro se l'applicazione valga anche per i lavori pubblici

14 novembre 2012:

L'Ance si mobilita subito con un *position paper* sottoscritto da tutta la filiera per garantire la piena applicazione della nuova normativa al settore dei lavori pubblici

1° gennaio 2013:

Entra in vigore la direttiva Ue sui ritardati pagamenti

23 gennaio 2013:

In risposta alle sollecitazioni dell'Ance e della Commissione Europea, il Governo chiarisce definitivamente l'applicazione della nuova direttiva sui pagamenti al settore delle costruzioni

1° febbraio 2013:

Dopo l'ok sui nuovi pagamenti, l'Ance prosegue la sua azione in Europa proponendo l'adozione di una misura *una tantum* per far fronte al drammatico problema dei debiti pregressi

4 febbraio 2013:

Il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, conferisce formalmente al presidente Buzzeiti l'incarico di *rporteur* al Parlamento europeo sull'attuazione della direttiva europea in Italia

8 marzo 2013:

In un *position paper* sottoscritto da tutta la filiera, l'Ance chiede al Governo di adottare un provvedimento urgente per il pagamento dei debiti pregressi, da considerare come misura *una tantum* ai sensi dei Trattati Europei, come fatto in Spagna nel 2012 (27 miliardi pagati in 5 mesi)

13 marzo 2013:

Ance ed Anci chiedono al Presidente del Consiglio dei Ministri l'immediata approvazione di un piano di pagamenti dei debiti della p.a.

18 marzo 2013:

La Commissione Europea indica che l'Italia può adottare un piano di pagamento dei debiti pregressi, da considerare misura *una tantum* ai sensi dei Trattati Ue, e imprime una svolta storica facendo cadere l'alibi invocato per anni dalle istituzioni italiane per giustificare i mancati pagamenti

21 marzo 2013:

Ance ed Ance organizzano una manifestazione congiunta per chiedere lo sblocco immediato delle risorse disponibili in cassa ma bloccate dal Patto di stabilità interno

6 aprile 2013:

Il Consiglio dei Ministri approva il decreto-legge n.35/2013 per il pagamento dei debiti arretrati della p.a. che prevede il pagamento di 7,5 miliardi di euro per investimenti legati all'edilizia

11 aprile 2013:

In audizione al Parlamento, l'Ance chiede di pagare tutto il pregresso e di riformare il Patto di stabilità interno che mina la capacità degli enti locali di investire in opere fondamentali per il Paese

30 aprile 2013:

Scade il termine per le richieste degli enti debitori per pagare le fatture arretrate

14 maggio 2013:

Via libera del ministero dell'Economia ai primi pagamenti degli enti locali, con l'allentamento del Patto di stabilità interno per 4,5 miliardi di euro

15 maggio 2013:

A un anno dal D-Day, parte la campagna Ance per il monitoraggio dei pagamenti



www.pagamentipace.ance.it

15 • 5 • 2012 > 15 • 5 • 2013

L'impegno

pausa